

FTSE MIB -0,11% ▼ DOW JONES +1,47% ▲ EURO DOLLARO 1,0621 ▲ PETROLIO BRENT 57,08 \$ AL BARILE ▲ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 1,12% =

IL PUNTO

ROSARIA AMATO

Piccolo non piace a "Basilea III" le nuove regole penalizzano le banche minori

Uno studio di Guida e Masera dimostra le conseguenze negative che potrebbe subire l'Italia

ROMA. Le nuove regole di Basilea III, pensate per le grandi banche internazionali, funzioneranno anche per le banche piccole? Se lo chiedono Roberto Guida e Rainer Masera nello studio *Does One Size Fit All?*, appena pubblicato in lingua inglese da Arel-Il Mulino, e presentato ieri nella sede dell'Agenda di Ricerche e Legislazione. La risposta unanime emersa dai vari interventi, coordinati da Enrico Letta, è no: Basilea III rischia di ripetere gli stessi errori del predecessore, Basilea II, trascurando le esigenze delle piccole banche ma anche delle piccole imprese, che da queste dipendono per il credito. Masera e Guida mettono a confronto l'approccio statunitense, più equilibrato, con «l'approccio prudenziale unitario europeo, che crea distorsioni nei confronti delle piccole banche e che dovrebbe essere riconsiderato». Dal confronto emerge un paradosso, sottolinea Alessandro Azzi, presidente della Federazione italiana delle Bcc e del Comitato Piccole Banche dell'Abi: «Proprio in Europa, dove le piccole e medie imprese sono la spina dorsale dell'economia, è stato riaffermato l'approccio normativo unitario che ha contribuito al *credit crunch* per le piccole imprese». In Italia, ricorda Fabio Panetta, del



EXPREMIER
Enrico Letta ha presentato ieri all'Arel lo studio sulle nuove regole di Basilea III

Direttorio della Banca d'Italia, le Pmi hanno un capitale che «dipende per l'80% dal credito bancario, solo un quinto è capitale proprio»: la transizione verso il sistema di maggiore equilibrio finanziario, disegnato da Basilea III, appare davvero ardua. Tanto più se il traghettamento deve avvenire attraverso un sistema di regole «eccessivamente complesso» e non sempre chiaro, rileva Giovanni Sabatini, direttore generale Abi: «Pensavamo di poter affrontare la questione dei requisiti di capitale con maggiore tranquillità dopo il *comprehensive assessment*, e invece siamo ripiombati nell'incertezza del quadro regolatorio». Se le nuove regole non terranno conto della «biodiversità» delle banche, il rischio è di una perenne paralisi del credito.

Pensioni, enti locali e sussidi riparte la spending review

Gutgeld a caccia di 10 miliardi

Il governo nomina a commissario il consigliere di Renzi

Tagli indispensabili per scongiurare il rincaro dell'Iva

FEDERICO FUBINI

ROMA. C'è una nube sospesa su questo Paese, ora che sta coprendo l'ultima tappa di una lunga marcia fuori dalla recessione. È solo una macchia in una visuale che da anni non si presentava così nitida. La finanza pubblica è rimasta sotto controllo, malgrado la tentazione di Matteo Renzi un anno fa di disfarsi delle regole europee. L'area euro ha scelto di credere al percorso di modernizzazione del premier, malgrado la tentazione di strisciante a Bruxelles (e Berlino) di rimettere l'Italia nella gabbia di qualche procedura di sorveglianza. I tassi sui titoli di Stato sono bassissimi, malgrado un debito che dal 2007 non ha mai smesso di salire. E il deprezzamento dell'euro, insieme a quello del petrolio, promettono una crescita che qui ormai era diventata una parola straniera.

Resta quella nube, compressa in una nota a piè di pagina nell'ultima nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) dell'autunno scorso. Se i conti nei prossimi anni non torneranno, dovrebbe scattare un aumento dell'Iva da 12,4 miliardi nel 2016 e 17,8 nel 2017.

ESPERTO

Yoram Gutgeld gestirà la spending review



L'aumento dell'imposta peserebbe per 12,4 miliardi nel 2016 ed altri 17,8 nel 2017

Nel mirino anche la nebulosa delle società municipalizzate

L'asticella è esattamente lì: posta all'altezza di un deficit pubblico da ridurre in teoria dal 3% del Pil dell'anno scorso all'1,8% del prossimo. Non è impossibile. Ma se il premier e il ministro dell'Economia ora pensano di far ripartire una revisione della spesa pubblica, è in primo luogo perché sperano di mettersi al riparo da quella clausola che somiglia da vicino a una trappola.

Un'economia convalescente non può rimettersi in cammino sotto la minaccia di una doccia fredda da almeno 12 miliardi di tasse in più su consumi e investimenti. Intervenire sulla spesa, con l'operazione lanciata ieri dal

Consiglio dei ministri che vedrà Yoram Gutgeld alla guida della *spending review*, in questa luce appare più una scelta obbligata che un atto di eroismo. È vero che il calo degli interessi sul debito dovrebbe arrivare a 10 miliardi in due anni, almeno secondo le stime della Corte dei Conti sulla base degli interventi della Banca centrale europea sui titoli di Stato italiani. Ma l'esperienza degli Stati Uniti mostra che i tassi a lungo termine possono persino salire, una volta che una banca centrale inizia davvero a comprare e dunque fa crescere le aspettative di inflazione.

Di qui, in primo luogo, la scelta di riattivare la *spending review*. Quella preparata a suo tempo dal vecchio "zar" del settore, Carlo Cottarelli, tra non molto (meglio tardi che mai) sarà visibile in Rete. Ma lì in gran parte resterà. Gutgeld, con l'aiuto dell'economista della Bocconi Roberto Perotti e l'appoggio del presidente dell'Inps Tito Boeri, con ogni probabilità pensa a un disegno diverso. Non tanto nelle dimensioni degli interventi che non si discostano molto da quelle su cui aveva lavorato Cottarelli: probabilmente 8 o 10 miliardi di tagli



da iscrivere nella Legge di stabilità per il 2016 e un altro intervento per l'anno successivo. A quel punto, ammesso che vada davvero così, i vari governi di questa legislatura avrebbero ridotto la spesa di quasi il 2% del Pil. L'unica certezza è che per ora non è successo, al contrario: il costo dello Stato nel 2014, in crescita continua, ha superato di netto il 51% del fatturato dell'economia.

Ma se la taglia della *spending review* ricorda quella di Cottarelli, l'approccio promette di essere diverso. I settori questa volta dovrebbero guardare sempre agli enti locali, ma ancora di più allo

Sangalli: "Segnali di ripresa ma ora serve tagliare le tasse"

L'INTERVISTA

LUISA GRION

ROMA. Appena rieleto, per la terza volta consecutiva, alla guida della Confindustria, Carlo Sangalli, dice che adesso, «dopo due mandati di crisi», vuole «guidare la ripresa».

Presidente, partiamo da qui: eletto per acclamazione, praticamente senza concorrenti, per il nono anno consecutivo. Non le sembra un segnale di fragilità da parte della sua associazione, di rinuncia a cambiare?

«Non direi, l'associazione è già cambiata: rappresenta un 40 per cento di commercio tradizionale, un 20 per cento di turismo e un altro 40 per cento di servizi: da quelli alla persona, ai trasporti, al business to business. Ormai siamo lontano dal lostereotipo del commerciante

con la matita dietro l'orecchio».

L'età media qual è?

«Tocchiamo un tasto dolente, visto che solo il 17 per cento è under 36. Ma sotto questo aspetto rappresentiamo in pieno il Paese: è l'Italia intera ad indebolirsi, anche per questo abbiamo bisogno della ripresa».

Ne vedete segnali?

«Sì, ci sono segnali di un lento risveglio, il nostro Ufficio Studi colloca il Pil del 2015 allo 0,6 per cento e i consumi allo 0,7, dati che probabilmente vedremo al rialzo. Ma senza un intervento sulle tasse e sulla spesa pubblica improduttiva non ne usciremo. Tutti i risparmi dai minori interessi passivi sul debito e dalla lotta all'evasione devono essere destinati a ridurre le tasse a famiglie e imprese».

Riduzione di tasse e tagli alla spesa pubblica improduttiva: è una ricetta che proponete da anni.

«Ma adesso, per il governo è

«**Siamo contrari al salario minimo. Il compenso va trattato fra le parti sociali**»

arrivato il momento di scommettere sulla crescita, sfruttare i fattori positivi creati all'esterno-euro debole, prezzo del petrolio in discesa e politica della Bce - mettendoci del suo per sostenere la domanda interna. Quanto alla spending review ora i Commissari sono due: mi auguro abbiano maggior fortuna dei loro illustri predecessori».

Che giudizio dà del governo

S.p.a. AUTOVIE VENETE
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n° 19 - 34143 Trieste - Tel 040/3189111 - Fax 040/3189313
02/14 - F - BANDO DI GARA PER ESTRATTO
CODICE IDENTIFICATIVO GARA (CIG): 613118286F
Oggetto della gara: "Fornitura di licenze Microsoft". Importo a base d'asta: € 596.976,12 - I.V.A. esclusa compresi oneri della sicurezza pari ad Euro 0,00. Tipo di procedura: Procedura Aperta, con il criterio prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 82, comma 2, lettera a) del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. I pluri contenuti nell'offerta ed i documenti richiesti dovranno pervenire all'ufficio protocollo della S.p.a. AUTOVIE VENETE, Via Marsello n. 5 - 33057 Palmanova (UD), entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 20/04/2015. L'apertura della offerta avverrà il giorno 28/04/2015 alle ore 09.30 presso la sala gara della S.p.a. AUTOVIE VENETE, Via Lazzarotto Vecchio n. 26 - 34123 TRIESTE. Il bando di gara è stato inviato all'Unione Europea - Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 23/02/2015. Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5° Serie Speciale n. 29 del 09/03/2015 e sui siti internet www.serviziocentropubblici.it, www.autovie.it. Le informazioni necessarie alla partecipazione alla gara potranno essere richieste per iscritto, mediante P.E.C. all'indirizzo gare.contratti@pec.autovie.it all'indirizzo Società all'indirizzo medesimo.
Trieste, 10/03/2015 L'AMMINISTRATORE DELEGATO (ing. Maurizio Castagna)

TRIBUNALE DI VALLO DELLA LUCANIA
UFFICIO ESECUZIONI MOBILIARI ESECUZIONE MOBILIARE NR. 27/2011
Il G.E. Mobiliera Dott.ssa M. T. Saportito, nel procedimento espropriativo n. 27/2011, con provvedimento del 23 aprile 2014, ha fissato, alle medesime condizioni di cui all'ordinanza del 5 luglio 2012, la vendita all'incanto del bene mobile di seguito indicati, per il giorno **11 maggio 2015 ore 10.30** e segg. davanti a sé, nell'aula delle vendite del Tribunale di Vallo della Lucania, con termine per la presentazione delle offerte fino alle **ore 12.30 del giorno 8 maggio 2015** da effettuarsi presso la cancelleria dell'esecuzione mobiliare stesso Tribunale
DESCRIZIONE DEL BENE MOBILE
Lotto unico: IMBARCAZIONE DA DIPIORTO, battente bandiera italiana, mod. **Predator 80 del cantiere Sun seeker**, avente sigla e numero di iscrizione OL2263D, lung. Fuori tutto m. 23,98, larg. m. 5,90, materiale dello scafo PRFV, dislocamento t. 53,40, 3 motori entrofuoribordo diesel, costruttore motori MTU, potenza 3x846 kw a 2400 giri/min. Il bene è attualmente presso il cantiere Schiavone di Santa Maria di Castellabate (SA).
Vendita all'incanto deve aver luogo al prezzo di euro 498.600,00.
Offerte in aumento, a pena di inammissibilità, non devono essere inferiori ad euro 32.500,00.
Condizioni di vendita e maggiori informazioni sul sito internet www.entribunali.it e fascicolo consultabile in Cancelleria delle Esecuzioni Mobiliari dalle ore 9 alle ore 12.30, eccetto il sabato.